

tre ambienti principali di fondo, chiude anche il lato del portico settentrionale con una appendice spessa m. 0,65. È incerto se e quanto si prolungasse questa appendice oltre il portico. Per un tratto di m. 7,40 non è possibile scorgere traccia di mura; ivi anzi il terreno si rompe e si abbassa alquanto. Subito dopo, a un livello più basso, vi è un solido muro di sostegno, a tecnica ciclopica, lungo m. 10, che va a saldarsi contro il fianco roccioso di uno sperone che all'ingrosso si alli-

A prima giunta, tutto questo complesso architettonico non privo di una certa grandiosità, sembra sprovvisto di ingresso, o, per lo meno, di un ingresso adeguato all'importanza dell'edificio. Tale non può essere certo la modesta e malagevole scaletta intagliata nella roccia, che collega il piazzale con il lungo ambiente sul lato meridionale, il quale, alla sua volta, non presenta agevoli comunicazioni con la città, e neppure la porta segnalata sul lato occidentale, a sud dello sperone con

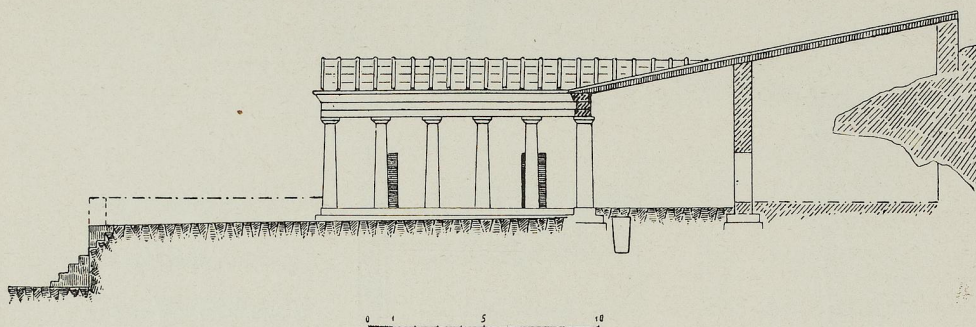


Fig. 36. — Furungiuk: sezione N-S del santuario principale (restaurato).

nea con il lato meridionale del piazzale e strapiomba alto nella valle. A un livello superiore, convergente ad angolo acuto con il muro ciclopico, è l'avanzo di un alto muro di sostegno, ma a tecnica più regolare.

Nel burroncello dominato dallo sperone roccioso, a valle del muro ciclopico, si intravedono molti tamburi di colonne appartenenti al portico.

Il piazzale, che ora è invaso dalle piante (tav. V, a) in origine doveva essere occupato da monumenti onorari e di due almeno vi sono tracce in posto: presso il portico settentrionale una base di m. 1 per 1; sullo sperone roccioso i blocchi di base di un grande piedistallo rettangolare.

Infine va ricordato ancora un elemento di questo complesso: vi è un *εἴσιτος* stretto e alquanto profondo, che si comincia a vedere sotto il piano del portico settentrionale ai margini della frana che ne copre l'estremità ovest, corre dapprima parallelo al colonnato nell'interno del portico, poi obliqua verso sud-est sino a raggiungere lo stilobate, corre sotto questo fin quasi presso l'estremità est del portico e finalmente obliqua di nuovo a sud-est sino a sfogare nel burrone orientale, a monte del muro ciclopico.

la scalea, che, se pure non era una semplice finestra a balcone, potè servire tutt' al più di ingresso occasionale.

Io propendo a riconoscere gli accessi al recinto nel bastione a scalea e nell'ambiente basso esistente davanti alla testata del portico occidentale. In quello la scalea, ampia e comoda quale si conviene appunto a un grande edificio, si perde, dopo quattro o cinque gradoni, sul pendio del monte. Siamo nettamente fuori del recinto e perciò non è ammissibile che essa collegasse due parti dello stesso, che del resto non si vede quali fossero. La scalea serviva ad accedere al recinto da monte: era l'ingresso per chi proveniva dall'alto della città.

L'ambiente a sud della testata del portico occidentale è molto accurato nel lavoro delle pareti e la sua porta dovette avere una particolare solidità. Non era dunque un ambiente secondario, quasi di servizio, un magazzino, poichè null'altro poteva essere se fosse stato coperto, data la sua scarsissima altezza. Esso doveva essere scoperto e contenere la scala di accesso al ramo occidentale del portico. La struttura della sua porta conviene a pieno alla funzione di porta principale. Qui si aveva